

## Le Case Delluomo Abitare Il Mondo Con E Book

Le case dell'uomo Abitare il mondo Utet Libri

Spazi abitativi, spazi migratori, spazi di frizione: un'équipe di antropologi indaga e riflette sulle categorie dello spazio nel contemporaneo. Dalla danza alle rivendicazioni politiche, dai cambiamenti climatici ai conflitti a Lampedusa e in Val di Susa, il volume presenta lo sguardo dell'antropologia sulla vita e sulla cultura contemporanee in dialogo con le altre discipline.

Cada vez es más necesario dirigir la atención a la complejidad del sistema simbólico que une a los habitantes de las casas con las ciudades a través de una fructuosa comparación entre conocimientos arquitectónicos, urbanísticos y psicoanalíticos. Arquitectos, urbanistas y psicoanalistas pueden enriquecer sus competencias específicas, asumiendo otros vértices de observación, para llegar a una visión general de la relación entre recursos, individuo y territorio y, por tanto, a una sostenibilidad psicológica y ambiental que favorezca el bienestar del ser humano. El tratamiento del sufrimiento mental por parte de los psicoanalistas y la investigación sobre el medio ambiente por parte de los arquitectos y urbanistas, pueden encontrar buenos niveles de integración en el marco de proyectos de colaboración, convergiendo en una visión común de la dimensión habitacional, en la que se sitúa el complejo y articulado tejido de necesidades biológicas y funciones simbólicas que da origen a una determinada disposición, partición y utilización de los espacios. Espacios públicos y privados: los barrios, las casas, las escuelas, los museos, las cárceles, los hospitales, las comunidades terapéuticas, pero también las consultas de los psicoanalistas, es decir, los contenedores de nuestra existencia.

L'ora della nascita è un'indagine sull'essenza di ciò che ci rende umani attraverso un dialogo su un piano paritario fra psicoanalisi e arte. Ciascuna ha qualcosa da dire all'altra che la rivela a se stessa. Man mano, da questa specie di gioco del reciproco riconoscimento si sviluppano idee nuove sull'oggetto che è al centro dell'interesse comune. Le domande che si scambiano sono: come nasce la psiche? perché si può dire che la bellezza sia necessaria alla vita? ciò che sperimentiamo come «semplicemente» bello in cosa si differenzia dall'esperienza estetica che definiamo «sublime»? «Sublime» è la singola parola che organizza tutti i materiali del libro: l'antico trattato di retorica che suggerisce agli autori come raggiungere le vette più alte dell'espressività artistica, l'estetica romantica che ad essa si ispira, il concetto freudiano di sublimazione come teoria psicoanalitica dell'arte, gli esempi di sublime contemporaneo – da Serra a Kapoor, o da McQueen a Kiefer – con i quali mettere alla prova l'ipotesi interpretativa di base.

On 9th October 2017, the international conference Suspended Living in Temporary Space was held at the headquarters of the Architecture School of the Polytechnic of Turin. Some scholars, architects but not only, have found themselves reflecting on the role of the architect and architecture within the almost apocalyptic scenario of the great migratory waves following disasters and emergencies, with specific attention to the context of the Mediterranean area. In this scenario, there are those who flee alone and with the whole family, people who leave a promising profession and others who leave almost nothing; unaccompanied minors and adults. For everyone, we must, first and foremost, guarantee the fundamental right of a refuge. It is easy to see how many

studies, idea competitions, experimental projects carried out by architects to tackle this problem, but if we refer to common practice, then we must recognize that the role of architecture as a discipline has been decidedly secondary. The contributions collected here testify to this double track, where the most innovative experiments haven't often interfered with the reality of the facts. The origin of the participants at this conference, Turkey, Spain, Tunisia and Italy, also underlined how the problem of housing emergency is particularly felt and debated in these countries also within the universities. Parmenide, Vico, Leopardi, Heidegger, rievocati nei loro luoghi di pensiero e poesia: luoghi della sosta, da dove si fanno cenno e si richiamano in eco; luoghi che "dominano per ogni dove" il viaggio dei mortali sulla terra, che accolgono i loro improvvisi risvegli, e diventano contrade della "verità che transita" per l'uomo di ogni tempo; di qua, nel sempre iniziante Da-sein, nell'eterno "cerchio dell'apparire".

Alla luce sia di fenomeni urbani sempre più difficili da circoscrivere entro gli schematismi logico-verbali ai quali la storia ci aveva educato, sia di una terminologia diffusa in cui l'ampia reiterazione della locuzione Rigenerazione Urbana ne ha determinato sovente un depotenziamento degli obiettivi, il saggio si configura come uno studio di alcuni tra i più celebri interventi europei di rigenerazione provando a darne una lettura critica e cercando di stabilirne, attraverso un confronto teorico e operativo, i caratteri peculiari. La ricerca, al contempo, attribuendo al progetto dell'abitazione un ruolo "indispensabile" nei processi di Rigenerazione Urbana – e da qui il ritorno alla città compatta, intelligente e sostenibile – si sofferma, inoltre, sulla disgregazione tipologica e sulle nuove dimensioni dell'abitare contemporaneo intervenute a seguito delle mutazioni subite dalla società, vaticinate, ormai più di trent'anni or sono, da Alvin Toffler. In light of both urban phenomena increasingly difficult to circumscribe the schematic logical-verbal to whom the story had educated us both a common terminology in which the large recurrence of the phrase Urban Regeneration has often given a weakening of the objectives the essay takes the form of a study of some of the most famous European interventions of Urban Regeneration trying to give a critical reading and trying to establish, through a comparison of theoretical and operational, the peculiar characters. The research, at the same time, giving the project housing an indispensable role in the processes of Urban Regeneration – and hence the return to the compact city, smart and sustainable – focuses also on the disintegration of typological and new dimensions of contemporary occurred as a result of mutations suffered by the company vaticinate, now more than thirty years ago, by Alvin Toffler. Leonardo Garsia (Cassino 1981), si laurea in Architettura presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria con la docente Laura Thermes. Dottore di ricerca in Composizione Architettonica e Urbana, tutor prof. Gianfranco Neri, dal 2010 collabora all'attività didattica e di ricerca del DASTEC e poi del dArTe – dipartimento di Architettura e Territorio – presso il menzionato Ateneo. Attualmente è docente a contratto di Disegno geometrico e di Storia dell'Arte presso l'Istituto Empedocle e il Collegio Sant'Ignazio di Messina.

I vuoti che il libro descrive sono spazi prodotti attraverso un processo di

sottrazione, che estrae la materia sostituendola con lo spazio. È una modalità compositiva e costruttiva arcaica, riscoperta dal Moderno e utilizzata oggi da molti artisti e architetti contemporanei. Forme del vuoto indaga e ri-conosce i diversi caratteri che questo spazio assume. Esso si colloca tra interno ed esterno, sui bordi, nei luoghi di confine dell'architettura. La sua presenza muta profondamente gli oggetti architettonici, li trasforma in relazionali, capaci di tessere molteplici interazioni con i soggetti che li abitano e con i paesaggi urbani che li circondano, di produrre nuovi significati attraverso la modificazione di tipi e spazi consolidati nella storia dell'architettura e della città, di generare nuove possibilità del sentire. Le diverse forme che il vuoto sottratto assume sono indagate attraverso la descrizione e la rappresentazione diagrammatica delle opere che, messe in sequenza, costruiscono un percorso, dall'interno verso l'esterno, che intende mostrare il progressivo processo di contaminazione dell'oggetto architettonico contemporaneo con il contesto in cui si colloca, la perdita di significato delle tradizionali contrapposizioni pubblico-privato, aperto-chiuso, figura-sfondo e la loro sostituzione con categorie intermedie che rispecchiano la volontà relazionale di molta architettura contemporanea. GIANPAOLA SPIRITO (Napoli, 1974), è architetto, dottore di ricerca in Composizione architettonica e professore a contratto presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È curatrice di: Antonino Terranova, Dalle figure del reale. Risignificazioni e progetti (Gangemi 2009). È autrice di libri e saggi tra cui: Grattacieli (White Star, 2003); I nuovi giganti (White Star, 2008); La magia del reale nelle architetture di Peter Zumthor ("Rassegna di architettura e urbanistica", 2009); Ecostrutture. Forme dell'architettura sostenibile (White Star, 2009); Tipologie insediative a confronto: il caso romano dagli anni '20 a oggi (Meltemi 2010); Dal muro cavo al volume cavo: abitare lo spazio sottratto (Gangemi 2011).

Nuovo Dizionario Dei Sinonimi Della Lingua Italiana by Niccol Tommaseo, first published in 1838, is a rare manuscript, the original residing in one of the great libraries of the world. This book is a reproduction of that original, which has been scanned and cleaned by state-of-the-art publishing tools for better readability and enhanced appreciation. Restoration Editors' mission is to bring long out of print manuscripts back to life. Some smudges, annotations or unclear text may still exist, due to permanent damage to the original work. We believe the literary significance of the text justifies offering this reproduction, allowing a new generation to appreciate it.

Fuori casa. Antropologia degli sfratti a Milano [...] offre un importante contributo antropologico all'analisi critica della complessa interazione tra forme di esclusione sociale, logiche del profitto urbano e politiche abitative. Esplora la centralità dei margini a partire dal fenomeno degli sfratti e della sua articolazione nella città di Milano secondo due traiettorie principali. Da un lato interpreta quel vasto apparato sociale, politico ed economico che produce profitto dalle periferie e dai margini urbani, dotandoli di un'ambigua e inattesa centralità politica ed

economica. Dall'altro promuove una riflessione antropologica che si concentra sulle nuove forme di cittadinanza all'interno di più ampi processi di costruzione della marginalità urbana. Entrambe le declinazioni si basano sulla produzione sociale e antropopoietica di una specifica categoria di soggetti: i senza casa. In questo senso, il testo si focalizza sul tentativo di rendere problematica la costruzione di questa forma di umanità (dalla Prefazione di Roberto Malighetti) Un quadro sintetico, ma esaustivo, delle criticità, delle opportunità e delle nuove sfide legate alla pianificazione urbana e territoriale e alla tutela di una risorsa ambientale fondamentale, quale è il suolo.

Questo libro raccoglie gli atti del secondo Convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, della pianificazione e del design La ricerca che cambia, svoltosi il 1° e il 2 dicembre 2016 presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia. L'obiettivo che si pone è duplice: da una parte lasciare una traccia, sia pur sintetica, di quanto è stato esposto e dibattuto nelle sessioni plenarie del convegno e nei workshop dei coordinatori, dall'altra dare ampio spazio alle questioni affrontate dalle tesi di dottorato selezionate attraverso un processo di selezione anonima e presentate in tavoli di discussione paralleli. Sono otto i temi che, in maniera trasversale alle diverse discipline, costituiscono i fuochi di interesse intorno a cui si articolano i vari capitoli di questo e-book: cambiamenti, luoghi, modelli, narrazioni, riusi, spazi, storie, strutture. I saggi affrontano questioni che attengono a tali temi secondo gli specifici punti di vista dei molti settori disciplinari che spaziano dall'ICAR/10 all'ICAR/21. Per quanto distanti possano sembrare specializzazioni e competenze di questi settori, essi hanno le stesse radici e sono sicuramente ancora dialoganti. È il progetto – il fare ricerca attraverso il progetto – ad accomunare queste discipline ed è per questo che, nel quadro generale sempre più instabile e mutevole nel quale i dottorati si trovano a operare, il libro prova a sollevare una domanda: qual è il progetto dei dottorati che del progetto si occupano? A imbastire prime possibili risposte sono i contributi di dottorandi e dottori di ricerca, e i saggi di: Benno Albrecht, Sara Basso, Cristina Bianchetti, Renato Bocchi, Francesca Castanò, Giuseppe D'Acunto, Lorenzo Fabian, Alberto Ferlenga, Laura Fregolent, Luca Guerrini, Fabrizia Ippolito, Giovanni Leoni, Antonio Longo, Mauro Marzo, Luca Monica, Corinna Nicosia, Domenico Patassini, Massimo Perriccioli, Marco Pretelli, Michelangelo Russo, Antonino Saggio, Michelangelo Savino, Maria Chiara Tosi, Alessandra Tosone.

Paolo Portoghesi, pensando al senso della responsabilità, senza cui nessuna cultura può durare, cita le parole del padre della architettura moderna William Morris: "ciascuno di noi è impegnato a sorvegliare e custodire il giusto ordinamento del paesaggio terrestre per evitare di tramandare ai nostri figli un tesoro minore di quello lasciatoci dai nostri padri". La teoria di Vitruvio sulla nascita dell'architettura e insieme della società, come conseguenza della scoperta del piacere di stare insieme agli altri intorno al tepore del fuoco, la teoria di Ilya Prigogine sulla Nuova Alleanza, quella di James Lovelock sull'ipotesi Gaia, la Terra intesa come organismo vivente, quella di Gregory Bateson sulle strutture che connettono, sull'ecologia della mente e sul sacro e la relazione, di Martin Heidegger sul Costruire, Abitare,

Pensare e quella di Hans Jonas sulla responsabilità parentale, si riassumono nella gentilezza e nella cura del bello dell'opera di Paolo Portoghesi che rifiuta il frammentarismo, l'autoreferenzialità, la violenza del segno e l'innovazione fine a se stessa, al fine di riallacciare un rapporto creativo con la vita dei luoghi, interpretando i bisogni e desideri di una società dinamica, in continua trasformazione, ma pur sempre composta di uomini che non vogliono rinunciare alla loro umanità. La memoria della linea curva, che è la linea della vita, Paolo Portoghesi la affida alla potenza metamorfica dell'iniziale, così come la intende Martin Heidegger, quale antidoto al degrado del paesaggio nell'era della modernità liquida. Il Giardino Sonoro di Calcata, la Grande Moschea di Strasburgo, la Città della Speranza a Padova, il Nuovo Cimitero di Cesena e, a Roma, la Nuova Piazza di San Silvestro e il Quartiere Rinascimento I, sono le opere recenti che ci emozionano, perché suscitano in noi un'ammirazione contaminata da qualcosa di familiare che proviene dalla grande tradizione che viene verso di noi come avvenire, come innovazione.

Fra i molteplici obiettivi della serie di monografie dedicata alla soluzione economica di moltissimi piccoli e grandi problemi pratici che possono rendere più vivibile e confortevole un appartamento, il tema che viene sviscerato in profondità sotto tutti gli aspetti nelle quasi 1200 pagine di testo in quadricromia parte da un preciso interrogativo: con quali caratteristiche si può tentare di realizzare o ristrutturare un'abitazione in modo che sia comodamente fruibile per tutte le età, su tutto l'arco della vita, da quando si è appena nati fino alla vecchiaia più avanzata? Non dimenticando che molto dobbiamo ancora imparare esaminando i criteri ingegneristici che sottostanno alla creazione stereotipa di un termitaio o di un alveare, alternativamente, gli artefatti – ovvero tutte le realtà materiali e immateriali create dall'uomo - possiedono una prerogativa unica: si possono modificare e adattare abbastanza facilmente alle mutate esigenze dell'individuo, nello spazio e nel tempo. In particolare, una considerevole percentuale delle unità abitative esistenti richiede di essere meglio adattata alle esigenze personali dalla più tenera alla più tarda età e soprattutto di chi soffre di una patologia o di una menomazione temporanea o permanente. Come punto di riferimento, si inquadrano le caratteristiche intrinseche degli artefatti e li si esamina inseriti in un sistema spaziale, facendo riferimento alle esigenze di manovra e di circolazione nell'ambito di un'abitazione residenziale, usando una carrozzina, un girello o un deambulatore. Particolare importanza è data alle interazioni individuo-ausilio-oggetto-spazio. Ma non esistono soltanto gli artefatti materiali, bensì anche gli artefatti cognitivi, concettuali, evolutivi e i più recenti artefatti virtuali. Uso e usabilità di tutte le tipologie di artefatti e i relativi limiti di prestazione costituiscono l'argomento fondamentale affrontato dall'universal design, i cui principi propugnano la possibilità d'impiego anche da parte di chi ha limitazioni fisiche o psichiche. L'artefatto è quindi esaminato nei suoi aspetti attuali più critici, riguardo ai requisiti e agli obblighi di legge, come la marcatura CE e la sicurezza antincendio. Alcuni capitoli sono dedicati rispettivamente ai limiti di prestazione, alle caratteristiche qualitative, al comfort bioclimatico e globale, alla sicurezza nell'habitat e agli obblighi di legge. Si esaminano infine i rapporti che l'edificio residenziale ha nei riguardi dell'architettura bioclimatica, di quella organica e della permacultura.

Questo libro raccoglie l'esito di una call, lanciata nell'autunno del 2016, promossa da un gruppo di ricercatori del Dottorato in Paesaggi della Città Contemporanea. Politiche, tecniche e studi visuali, afferenti al Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre. L'invito, rivolto a studiosi, progettisti, fotografi e artisti in diversi ambiti, è di indagare i caratteri delle molteplici manifestazioni con cui le compresenze – le forme di abitare la città e costruire gli spazi urbani che includono differenti e plurali intenzionalità, spontanee, predisposte o suggerite – si compiono nei luoghi delle città contemporanee e sollecitano l'incontro tra corpi, comportamenti, spazi, tempi e culture differenti. Il libro contiene i contributi selezionati, con una ricca varietà di casi e di riflessioni, rivolti sia a pratiche informali sia a progetti autoriali, a edifici

e spazi aperti, esperienze didattiche, di ricerca teorica o applicata, in grado di offrire spunti di riflessione per rispondere ad alcune domande di cui proponiamo l'urgenza: quali sono le dinamiche spaziali in corso nelle nostre città capaci di accogliere ed esprimere forme di compresenza? Quali cronologie richiedono o descrivono? Quali gli strumenti, le attitudini e le competenze necessarie per progettare ambiti di compresenza? Quali sono i luoghi privilegiati per sperimentare azioni, pratiche e progetti di compresenza? Il volume contiene inoltre saggi di: Federica Andreoni, Francesco Careri, Matilde Cassani, Fabio Di Carlo, Giulio Giovannoni, Jacopo Leveratto, Giovanni Longobardi, Gabriele Rossi.

The book aims to provide city administrators and planners with a tool to accompany them in experimenting with the regeneration of no longer used parts of the built heritage, called leftovers, by adopting an innovative approach. A new and radically different form of project, with the task of proposing a new aesthetic code and a style of thought aimed at creating shelters for nomads of the third millennium. In the design field, the 21st century will be destined to measure itself against temporariness and precariousness, also in terms of aesthetic practices. Based on this hypothesis, the text identifies the design of the unfinished as the perspective for attributing to the leftovers a character, which is representative of the conditions of the just begun century. Through a transdisciplinary, exhibition-like and reversible approach, the elements of degradation of the existing work are welcomed in the project as a "gift", to be translated into a syntax aimed at giving form and meaning to the internal and external environments, with the inclusion of "additional components".

Questo libro parla di case, parla delle persone che le abitavano e parla delle politiche abitative pubbliche nel Novecento. Lo fa partendo dall'analisi della storia dell'Istituto autonomo case popolari di Torino, uno dei principali enti coinvolti nella realizzazione degli interventi nel campo dell'edilizia sociale in una grande città industriale. L'obiettivo è ricostruire con un taglio storico il complesso modello di governo della casa pubblica, esaminando i vari attori coinvolti, istituzionali e sociali. Il volume è diviso in tre parti: la prima si occupa della fondazione dello IACP e delle politiche abitative tra età liberale e fascismo; la seconda si concentra sulle emergenze e sulla gestione dell'ente nel periodo della Ricostruzione e del miracolo economico; la terza parte ricostruisce il rapporto tra l'ente e gli abitanti delle case popolari tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta.

I segni dell'uomo, dalla preistoria alla repubblica romana, è manuale di Storia e Geografia, a norma del DM 781/2013, con una narrazione agile e completa, integrata da numerosi apparati volti ad approfondire ogni aspetto della cultura antica e medievale, a illustrare gli strumenti della ricerca storica (metodologia, fonti, storiografia, archeologia), a valorizzare i beni culturali e ambientali del nostro Paese. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità. Sofferinarsi su che cosa rappresenti oggi la casa in varie parti del mondo, su come stia cambiando, o sull'importanza di "fare casa", ci obbliga a riflettere su noi stessi, sulle nostre radici e sul rapporto coi nostri vicini, soprattutto con quelli costretti a risiedere ai "margini". Intersecando le diverse e complementari prospettive dell'antropologia, dell'architettura, della psicologia e della filosofia, *Le case dell'uomo. Abitare il mondo* indaga molti aspetti dell'abitare umano. Ne emerge uno scenario eterogeneo, che spazia dai "nonluoghi" delle città occidentali individuati da Marc Augé, al "cosmopolitismo indigeno" dei nativi dell'Oceania descritto da Adriano Favole; dall'opposizione radicale tra la socialità e l'intimità della casa raccontata da Francesco Remotti, alle tecnologie on-line che, come mostra Daniel Miller, collegano in modo immediato l'interno delle abitazioni con il mondo esterno. Completano il quadro le "case emozionali" di Alessandro Mendini, le "case della psicoanalisi" di Giuseppe Civitarese e Sara Boffito, le tane e i rifugi animali illustrati da Felice Cimatti e gli "slum" africani, le case-baracche descritte da Renato Kizito Sesana. Attraverso otto agili ma dense variazioni sul tema dell'abitare, questi saggi ci aiutano a definire i contorni entro cui si muove

un concetto complesso come quello della casa, che da un lato implica l'innata ricerca individuale della protezione e dell'intimità, ma dall'altro fa riscoprire il bisogno umano di condividere spazi e di convivere, che è anche quello, significativo, di saper accogliere l'altro. Interventi nel libro: MARC AUGÉ La fine della preistoria dell'umanità come società planetaria FELICE CIMATTI Case e tane. Luoghi animali GIUSEPPE CIVITARESE, SARA BOFFITO Intime stanze. La casa della psicoanalisi ADRIANO FAVOLE Punti d'approdo: sull'abitare molteplice ALESSANDRO MENDINI La casa emozionale DANIEL MILLER Interni domestici off-line e on-line FRANCESCO REMOTTI Abitare, sostare, andare: ricerche e fughe dall'intimità RENATO KIZITO SESANA Abitare ai margini

L'idea costruita è il manifesto teorico di Alberto Campo Baeza; una raccolta di testi di varia provenienza che manifesta la chiarezza del suo pensiero e la straordinaria coerenza della sua opera. Concentrandosi sui fondamenti della disciplina (la luce, il confronto con la gravità, il valore delle idee, il flusso incessante della storia) l'autore redige un testo colto ma volontariamente antiaccademico, aperto alle suggestioni delle altre discipline artistiche ma con una evidente passione didattica. I testi sui grandi maestri dell'architettura spagnola (Fisac, De la Sota, Sáenz de Oíza, Coderch, Carvajal), mondiale (Mies van der Rohe, Utzon), o sui colleghi della scena internazionale (Ando, Chipperfield, Ilinás, Vicens e Ramos) mettono in luce il suo percorso culturale e la sua idea di architettura, basata sul suo rigoroso «más con menos». «La storia dell'architettura, lungi dall'essere solo una storia delle forme, è fondamentalmente una storia delle idee costruite. Le forme si disgregano col tempo ma le idee rimangono, sono eterne». «Un'architettura che ha nell'idea la sua origine, nella luce il suo primo materiale, nello spazio essenziale la volontà di ottenere il più con meno».

Filosofia e architettura costituiscono un unico sapere in funzione del benessere dell'uomo. Parlare, pensare, fare, avere delle emozioni sono dimensioni dell'esistenza umana. La filosofia ha bisogno dell'architettura, ma anche questa ha bisogno della filosofia. La costruzione di un ambiente per l'uomo, se è opera dell'architetto, lo è soltanto perché dietro ogni artefatto c'è un'idea che trova la sua forma e la sua realizzazione in un progetto. Il fare architettonico si lega al sapere filosofico, quasi ad affermare che nella figura dell'architetto conviva anche quella del filosofo. La filosofia dà all'architettura il fondamento che si costituisce come regola e misura di un'attività tesa a costruire un mondo più umano. Dentro questo quadro sono qui riproposti dei percorsi narrativi che vedono l'uomo in relazione con alcuni degli artefatti dell'architettura. Sono artefatti che hanno una incidenza nella vita degli individui, perché è in essi che gli uomini vivono e sperimentano la loro condizione umana, il loro patire e il loro sperare. La casa come la dimora più originaria dell'essere dell'uomo a difesa della sua sopravvivenza, lo "spazio sacro" con la riscoperta del divino nell'uomo nell'epoca del disincanto, la città degli uomini con le sue narrazioni e le sue utopie mancate, la biblioteca con la richiesta di una maggiore cultura nel tempo nella crisi della contemporaneità sono alcuni di questi artefatti, più rappresentativi rispetto ad altri, oggetto di racconto. Sono artefatti che disegnano il perimetro entro cui l'essere dell'uomo fa esperienza di sé con i problemi e le difficoltà dell'esistenza, ma anche con le sue aspettative, i suoi desideri e i suoi sogni.

INTERVISTE A Giovanna Ambrosoli, Jada Bai, Ippolita Baldini, Cecilia Balestra, Rosanna Bianchi Piccoli, Gentucca Bini, Laura Boella, Laura Boerci, Laura Borghi, Monica Bormetti, Gaia Calimani, Marina Calloni, Irina Casali, Daniela Cattaneo Diaz, Giulia Ciniselli, Domitilla Colombo, Valentina Coniglio, Alessandra Coppa, Elisabetta Corradin, Ginevra Costantini Negri, Lilia D'Alfonso, Carla De Bernardi, Diana De Marchi, Ester Di Giacomo, Claudia Di Palma, Oriella Dorella, Alessandra Faiella, Elisabetta Fontana, Raffaella Gay, Anna Gerometta, Maria Rita Gismondo, Marinella Guatterini, Alina Kalczyńska Scheiwiller, Monica Lodetti, Rosangela Lodigiani, Daniela Mainini, Marta Maria Marangoni, Donatella Massimilla, Ewa Minge, Fabiola Minoletti, Valeria Nardi, Adele Nardulli, Irene Natale, Giulia Niccolai, Gabriella Nobile, Francesca Notari, Cristina Pozzi, Greta Radaelli, Ira Rubini, Danda Santini,

Donatella Sciuto, Andrée Ruth Shammah, Monica Silva, Cinzia Sternini, Stefania Tansini, Elisa Tattoni, Francesca Tinelli Di Gorla, Maria Torelli, Manuela Ulivi, Sanae Yokota.

Architettura e arte, didattica e arredo, urbanistica ed edilizia: letteratura, cinema, teatro e vita sociale. Nulla è sfuggito ai curatori che hanno a più voci tentato una rilettura unitaria di una personalità complessa ma in ultima istanza dominata dal creare e fare architettura. L'indagine è stata portata avanti con dovizia di documentazione e seguendo approcci molteplici per meglio aderire ad una personalità dalle molte sfaccettature, ma di una ricca e originale creatività progettuale, capace di intrattenere un proficuo dialogo con istanze culturali di respiro nazionale e non solo, e con l'assunzione di linguaggi legati alla modernità in chiave di un rinnovato umanesimo. Mariano Apa scrive sul quindicinale "Rocca" della ProCivitate Christiana di Assisi; "Arte Cristiana" di Milano; su "Studium" delle Edizioni Studium a Roma. Domenico Cialfi, già docente di Storia e Filosofia nei licei, è da tempo attivo membro di alcune associazioni culturali, tra le quali gli Archivi Dottori di Perugia. Da vari anni è Presidente del Centro Studi Storici di Terni, di cui dirige la rivista "Memoria Storica", e de "Il Punto" - Centro ternano di cultura. Fausto Dominici è docente – titolare di Lettere presso il Liceo Classico di Terni. Presidente della FNISM (Federazione Nazionale Insegnanti) sezione di Terni. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di argomento letterario.

Fra i molteplici obiettivi della serie di monografie dedicata alla soluzione economica di moltissimi piccoli e grandi problemi pratici che possono rendere più vivibile e confortevole un appartamento, il tema che viene sviscerato in profondità sotto tutti gli aspetti nelle quasi 1200 pagine di testo in quadricromia parte da un preciso interrogativo: con quali caratteristiche si può tentare di realizzare o ristrutturare un'abitazione in modo che sia comodamente fruibile per tutte le età, su tutto l'arco della vita, da quando si è appena nati fino alla vecchiaia più avanzata?

Abitare è una delle principali caratteristiche dell'essere umano e la casa è il luogo umano per eccellenza. Domandare a qualcuno «dove vivi?» vuol dire chiedere notizie sul posto in cui si svolge la sua attività quotidiana. Ma soprattutto su quello che dà senso alla sua vita. Servendosi anche di un suggestivo giro del mondo tra le architetture vernacolari, il libro va in cerca del senso profondo dell'abitare. Dalle Ande peruviane alle montagne indiane, passando per il Vietnam e la Mongolia, Andrea Staid ci racconta che una palafitta sul lago Inle in Myanmar si regge su pali di bambù che vanno controllati e spesso cambiati, oppure che le travi del pavimento di una casa nelle montagne del Laos invecchiano, respirano e vanno revisionate. Ci racconta quindi che le case sono vive. In questo libro non ci sono solo esperienze lontane, perché dai viaggi c'è sempre un ritorno e ovunque sta nascendo la consapevolezza di quanto sia importante vivere (dunque abitare) in un modo più sostenibile ed ecologico. Da questa necessità nascono le esperienze di autocostruzione che stanno crescendo in tutta Italia e la scelta dell'autore di abitare in un rapporto diretto con la natura, in una casa che di natura si nutre e che è stata costruita assecondandone i ritmi e gli spazi. "La casa vivente" unisce antropologia ed esperienza personale, viaggio ed etnografia e ci invita a ripensare il nostro modo di immaginarci nello spazio.

Perder a cabeça: abjeção, conflito estético e crítica psicanalítica examina o tema da decapitação nas várias expressões artísticas como uma metáfora da destruição da mente. Giuseppe Civitarese discute tanto a teoria psicanalítica



quanto a crítica de arte, perguntando se os artistas têm algo a dizer sobre a experiência estética como paradigma do que é mais verdadeiro e mais profundo na análise. Perder a cabeça analisa obras de arte bem conhecidas da literatura clássica, cinema e arte contemporânea para auxiliar na busca de um aprofundamento da compreensão psicanalítica, principalmente, sobre o obscuro e intenso sentimento de desamparo vivido na traumática experiência de separação com o objeto primário (abjeção) quando ainda não existe um eu constituído.

This book explores all aspects of the sharing economy, pursuing a multidisciplinary approach encompassing Service Design, Spatial Design, Sociology, Economics, Law, and Transport and Operations Research. The book develops a unified vision of sharing services, and pinpoints the most important new challenges. The first, more theoretical part covers general topics from the perspectives of experts in the respective disciplines. Among the subjects addressed are the role of the user in co-design and co-production; impacts of sharing services on cities, communities, and private spaces; individual rewarding and social outcomes; regulatory issues; and the scope for improving the efficiency of design, management, and analysis of sharing services. In turn, the second part of the book presents a selection of case studies of specific sharing services, in which many of the concepts described in the first part are put into practice. Readers will gain a deeper understanding of the dynamics of sharing services and of the hidden problems that may arise. Key factors responsible for the success (or failure) of sharing services are identified by analyzing some of the best (and worst) practices. Given its breadth of coverage, the book offers a valuable guide for researchers and for all stakeholders in the sharing economy, including startup founders and local administrators.

Rivista online di Filosofia Amicizia e Ospitalità. Da e per Jacques Derrida

[Copyright: e25cad35260dcdb7ed8bed48f49336f6](https://doi.org/10.1007/978-1-4939-9336-6)